

# Riflessi d'Oriente

## L'immagine della Cina nella cartografia europea

Luogo mitico per eccellenza, dove convergevano sogni e paure dell'Occidente, l'Oriente fu per oltre due millenni la meta ideale alla quale tendevano i mercanti, i missionari e i viaggiatori europei per soddisfare la loro sete di ricchezza e di conoscenza.

Un mondo affascinante e incantato nel quale si concentravano risorse immense e dal quale provenivano merci preziose, seta, pietre pregiate, spezie.

Di fronte a questo miraggio, non stupisce che schiere di navigatori, esploratori e viaggiatori si siano perse in mare, nei deserti, sulle montagne o nelle foreste mentre cercavano di raggiungere un paese misterioso e leggendario, che nel Medioevo venne identificato con il Giardino dell'Eden.

Mappe, carte geografiche, libri, dipinti, strumenti astronomici, nautici e topografici raccontano questo lungo cammino, costellato di successi e insuccessi, attraverso cui Occidente e Oriente si sono incontrati. È la storia di un viaggio che ha spinto l'uomo a esplorare e ricercare tecniche e strumenti sempre più sofisticati e geniali.

Ma non solo: mappe e carte geografiche svelano come l'immagine della Cina sia mutata nella cultura europea nel corso dei secoli, quali interazioni si siano prodotte fra questi due mondi e quale sia stato lo stimolo reciproco in favore del progresso della conoscenza e della civiltà.

Nell'anno europeo del Dialogo interculturale il Castello del Buonconsiglio ospita dunque questa iniziativa espositiva organizzata dal Centro Studi "Martino Martini" di Trento con la collaborazione del museo e della Soprintendenza ai Beni Librari e Archivistici della Provincia autonoma di Trento, con l'intento di presentare al pubblico l'incontro fra civiltà europea e civiltà cinese.

## L'ANTICHITÀ.

### SULLE VIE DELLA SETA

Nell'antichità, il Mediterraneo costituisce un formidabile bacino di comunicazione tra Europa, Asia e Africa.

I popoli stanziati lungo le sue coste manifestano grande interesse per i viaggi, le esplorazioni e i commerci, sia lungo le rotte mediterranee sia nell'entroterra: una meta di questa incessante ricerca è l'Oriente, da cui provengono prodotti rari e preziosi, spezie, balsami, pietre rare e tessuti.

La conoscenza dell'esistenza di un grande e potente impero oltre le steppe e le montagne è diffusa anche nell'antica Roma. Tuttavia, le informazioni circa il *Regno di Mezzo*, riportate da mercanti e viaggiatori, sono spesso confuse e generano incertezze e leggende.

Le esperienze di viaggio di greci, fenici, egizi, unitamente a studi astronomici, consentono ai geografi ellenistici di rappresentare l'**ecumene**, letteralmente "la parte del mondo abitata dagli uomini". Si tratta di uno schema basato su due assi perpendicolari: un parallelo fondamentale che attraversa in lunghezza il Mediterraneo, e un meridiano fondamentale passante per Rodi e che congiunge i due poli. Ad Alessandria d'Egitto, già nel III secolo a.C. Eratostene riesce a calcolare la circonferenza terrestre con un'approssimazione molto vicina al valore reale, successivamente Claudio Tolomeo, nel II secolo d.C., elabora una griglia di meridiani e paralleli su cui è possibile individuare ogni oggetto geografico rilevante.

I romani costruiscono carte per scopi pratici, introducendo il principio della simbologia, come documenta la *Tabula Peutingeriana*, copia medioevale di una carta stradale.

## IL MEDIOEVO

### LA CINA FRA MITO E REALTÀ

“Sappiate che il Catayo (la Cina) è l'estremità della faccia della Terra in linea con l'España (Spagna) e che confina con l'impero di Armalec (Bengala) verso ponente; con il mare orientale verso levante; e verso tramontana con i monti Caspios che formano barriera alla Tartaria murata”.

*Libro della conoscenza di tutti i Regni, Paesi e Signorie che esistono nel Mondo, ca. 1350*

I primi secoli del Medioevo sono segnati in Europa dall'instabilità e dalla frammentazione politica causate dal declino dell'Impero Romano e dalla costituzione di nuovi Regni; nei paesi mediterranei, dal Marocco alla Persia, l'espansione islamica crea una nuova, imponente comunità linguistica e religiosa.

Popoli e culture si incontrano e si scontrano.

A partire dall'XI secolo i mercanti del Vecchio Continente riprendono i traffici verso le sponde orientali del Mediterraneo, entrando in contatto con le carovane provenienti dall'Asia centrale.

L'Oriente, con i suoi prodotti esotici e preziosi, attira la curiosità e l'interesse di viaggiatori e mercanti. Marco Polo, protagonista di un viaggio durato ben ventiquattro anni, è forse il più celebre esploratore in un mondo lontano e diverso, misterioso, conosciuto solo attraverso leggende e racconti fantastici. Attraverso *il Milione*, egli descrive puntualmente quei luoghi che destano meraviglia, svela ai suoi contemporanei una civiltà che si apre al mondo occidentale.

Le carte dell'epoca riflettono il diffuso sentimento di timore e insicurezza: la terra appare popolata da mostri ed esseri violenti, in un vorticare di allegorie spaventose che preludono allo sterminio dell'umanità. La mappa dell'ecumene, simbolicamente orientata verso est, pone al centro Gerusalemme; nell'estremo Oriente è il Paradiso dell'Eden e, a nord della Cina, il temuto Paese di Gog e Magog, i demoni della fine del mondo.

A differenza di queste carte, quelle dei mercanti appaiono più pratiche e concrete. Grazie agli scambi con navigatori arabi, alle spedizioni di viaggiatori come Marco Polo e all'uso della bussola, invenzione tradizionalmente attribuita ai cinesi e risalente al XII secolo, i mercanti occidentali acquisiscono informazioni geografiche sempre più dettagliate e utili sulle regioni delle “Indie Orientali” o “terre delle Spezie”.

## IL CINQUECENTO. LA VIA DELLE INDIE

“La Cina, si deve stimare uno de' più grandi imperii che sia mai stato”.

Giovanni Botero, *Le Relazioni Universali*, 1591

Una nuova fiducia nell'uomo e nelle sue capacità, unitamente a un rinnovato interesse per la cultura classica considerata un modello di perfezione, segnano i primi decenni dell'evo moderno. Tra Quattro e Cinquecento molte sono le invenzioni e le scoperte che consentono all'uomo di varcare nuovi confini del mondo e della conoscenza.

Grazie all'introduzione e al perfezionamento di alcuni strumenti, come l'astrolabio e il quadrante nautico, e a un più preciso calcolo della latitudine, i navigatori europei si avventurano in pieno oceano, superando i limiti imposti all'uomo medievale dall'ignoranza, dalla superstizione e dalla tecnologia. Le Indie Orientali continuano a essere la meta da raggiungere attraverso nuove rotte marittime. È in uno di questi viaggi che Cristoforo Colombo nel 1492 scopre incidentalmente un nuovo continente, l'America. I navigatori portoghesi aprono una via marittima diretta verso la Cina, favorendo una penetrazione nel paese.

Esplorazioni geografiche e nuove scoperte costringono i cartografi a un continuo aggiornamento di mappe e carte. Proseguendo la tradizione di portolani e carte nautiche medioevali, esse si limitano a descrivere quasi esclusivamente i porti e le coste con pochi accenni all'entroterra, a città, miniere e giacimenti, centri di produzione di merci pregiate come seta e spezie.

Grazie alla stampa, un'invenzione cinese introdotta in Europa da Johannes Gutenberg (1456), si producono, e diffondono, carte geografiche più economiche, più grandi e più ricche di dettagli. Le opere più significative sono il famoso atlante pubblicato da Abramo Ortelio e le carte di Gerardo Mercatore basate su nuovi calcoli e un nuovo sistema di proiezione a latitudini crescenti.

## IL SEICENTO

### ESPLORATORI E MISSIONARI

*Alcuni la chiamano Serica, altri Sina o China e i tartari Catai, o Mangin [...] ma i cinesi, invece, al loro Impero danno nome di Chunghoa [Zhonghua] e Cungque [Zhongguo].*

Martino Martini, *Novus Atlas Sinensis*, 1655

Viaggi ed esplorazioni geografiche non sono solo prerogative di mercanti e navigatori ma anche di missionari cristiani. Già nel Medioevo, nel periodo della *pax mongolica*, monaci domenicani e francescani raggiungono la Cina settentrionale inviati dal pontefice o dal re di Francia con incarichi diplomatici e apostolici.

Nel Seicento i missionari diretti in Oriente appartengono soprattutto alla Compagnia di Gesù, fondata nel 1534 dal nobile spagnolo Ignazio di Loyola, con lo scopo di difendere la fede cristiana e di convertire i popoli delle terre appena scoperte.

I gesuiti sono i primi occidentali ad apprendere la conoscenza della lingua dei popoli nativi, a realizzare veri e propri dizionari bilingue; sono tra i conoscitori più esperti del territorio e della cultura cinese: Matteo Ricci, basandosi sull'atlante di Ortelio realizza un mappamondo, in cui confluiscono gli elevati livelli tecnici raggiunti dalla cartografia cinese. Nella versione del 1600, stampata e diffusa in centinaia di esemplari, la Cina è addirittura posta al centro della rappresentazione.

Gesuita è anche il trentino Martino Martini, autore del *Novus Atlas Sinensis* (1655). Per la sua stesura egli raccoglie, vaglia, riassume l'immensa quantità di dati, precisi e dettagliati, che i funzionari cinesi annotano a scopo fiscale su abitanti, territorio e risorse.

Per quasi un secolo l'*Atlas* è ritenuto l'opera più attendibile mai pubblicata in Europa sull'impero cinese.

#### Da Trento alla Cina.

#### Il gesuita Martino Martini, grande esploratore del Seicento

Fra i grandi protagonisti europei dell'esplorazione della Cina emerge la figura del gesuita Martino Martini, nato a Trento nel 1614.

In questa città di frontiera tra Impero Germanico e penisola italiana, egli trascorre gli anni della giovinezza, nel vivace e dinamico quartiere mercantile dove convivono commercianti e artigiani di nazionalità diverse.

Allievo tra i più dotati del Collegio dei Gesuiti, fondato in quegli anni nel capoluogo trentino, viene avviato al prestigioso Collegio Germanico di Roma, dove autorevoli maestri lo aiutano a maturare la scelta che lo porterà nel lontano Oriente.

In Cina Martini si distingue come attento osservatore del paese e della sua cultura, straordinario testimone del tormentato passaggio dalla dinastia Ming a quella Qing, narrato nel suo *De Bello Tartarico Historia*.

È il primo studioso occidentale ad accostarsi in maniera sistematica e con rispetto alla grande tradizione geo-cartografica cinese. All'epoca gli studi geografici cinesi avevano già raggiunto un notevole livello di sviluppo e sfruttando queste conoscenze il gesuita trentino riesce a compilare una descrizione originale del grande paese asiatico, il *Novus Atlas Sinensis* (1655), basato sulle principali opere cinesi integrate con rilievi e osservazioni personali. È grazie a questa opera che intellettuali europei approfondiscono la conoscenza geografica della Cina, della sua storia, della lingua e dei costumi.

## IL SETTECENTO

### SCIENZA E PASSIONE PER L'ORIENTE

*La Cina è l'unico Paese dell'Asia di cui si abbia una misura geografica, perché l'imperatore Kangxi ha utilizzato degli astronomi gesuiti per tracciarne carte esatte*

*Voltaire, Dizionario filosofico, 1764*

Nel Settecento la fede nella scienza propugnata dalle idee illuministiche influenza ogni campo dello scibile umano, dall'arte alla letteratura, dal diritto all'economia, dalla scienza alla tecnologia, comprese la geografia e la cartografia.

Gli scienziati occidentali si basano solo su fatti accertati e sperimentati ed escludono ogni elemento non supportato dall'esperienza diretta: nelle carte scompaiono dalle descrizioni popoli mostruosi, piante e animali immaginari, luoghi non ancora conosciuti. Il cartografo preferisce lasciare in bianco le zone ignote o quelle solo parzialmente esplorate, che possono essere completate in una successiva versione della mappa.

Ogni regione del mondo non conosciuta diventa uno spazio da esplorare, da conoscere, da colonizzare.

Fra i popoli che più colpiscono la curiosità e la conoscenza degli europei vi è quello cinese, forse perché appare chiuso e impenetrabile. Nasce una vera e propria moda delle "cineserie": tutto ciò che proviene dal Celeste Impero o lo ricorda è piacevole, interessante, ammirato. Si diffonde il gusto per la porcellana, per le spezie, per il tè. La profonda saggezza, la raffinatezza e l'eccellenza riconosciute nella civiltà cinese mette in discussione la presunta supremazia della civiltà europea.

## L'OTTOCENTO.

### INCONTRI E SCONTRI DI IMPERI

*Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà*

Napoleone Bonaparte, 1816

Nell'Ottocento, la Cina, come mercato di sbocco e come fonte di materie prime, suscita forti appetiti presso gli occidentali. L'Inghilterra impone con la forza l'esportazione dell'oppio indiano in cambio del tè cinese e una coalizione di cui fanno parte anche Stati Uniti e Francia costringe l'imperatore a firmare il trattato di Nanchino, il primo di una lunga serie, che apre diversi porti al libero commercio. Incomincia così un periodo di subordinazione del Regno di Mezzo al colonialismo occidentale, che influenza anche la rappresentazione cartografica, portata a sottolineare solo le aree costiere e le basi commerciali, a scapito dei particolari dell'entroterra.

La cartografia è uno degli strumenti più efficaci a disposizione dell'imperialismo occidentale, perché offre vere e proprie linee guida all'espansione territoriale. Nell'ufficio del politico, dello stratega, del mercante o dell'armatore, le mappe consentono di individuare i percorsi e di stabilire le tappe per instaurare e consolidare il dominio.

## IL FASCINO DELL'ORIENTE. SOUVENIRS E CINESERIE

Il fascino esercitato dalla cultura e dall'arte orientale sugli europei si esprime sia attraverso viaggi ed esplorazioni in questi territori lontani, sia attraverso la ricerca e la raccolta di oggetti esotici.

A partire dal Settecento fino ai giorni nostri si formano in tutta Europa molte collezioni di "cineserie", evocate a puro titolo d'esempio in questa sezione a conclusione della mostra. Sono oggetti di varia natura, vasi, matrici di stampa, strumenti astronomici, porcellane e pipe da oppio, uniti semplicemente dal gusto per l'Oriente.

Ventagli, tavolette funerarie e bronzi di varie epoche provenienti dalla raccolta del Convento delle Madonne delle Grazie di Arco sono ricordi o doni ricevuti dai missionari francescani in Cina nel corso dei primi decenni del Novecento.

Sono invece simboli e segni del potere dei mandarini il pregevole scettro in bronzo e giada, i sigilli e i puntali da copricapo risalenti alla dinastia Qing, provenienti da una collezione privata. I mandarini, titolo che veniva conferito anche ai missionari europei e allo stesso Martino Martini, erano funzionari imperiali di alto rango, civili o militari. Prestigio e autorevolezza erano manifestati attraverso la qualità e la ricchezza delle vesti, decorati da simboli ricamati, da pietre preziose e fermagli con precisi significati gerarchici.